

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 25 marzo all'8 aprile 2017
6/2017
" Purché Cristo sia annunciato "

Carissimi, è con grande desiderio che cerchiamo di entrare nel mistero della gioia di Cristo, quella di cui Gesù diceva: *Vi ho detto tutte queste cose, perché abbiate in voi la mia stessa gioia e la vostra gioia sia piena.*" (Gv 15,11)

Lasciamoci aiutare da San Paolo, in particolare dalla lettera ai Filippesi (Fil 1,12-30)

[12] *Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunciare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi. Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.*

Purché il Vangelo venga annunciato, io me ne rallegro. Così Paolo sa gioire che anche la sua prigionia serva per l'annuncio del Vangelo. Tutti nel pretorio, nel carcere che era nella residenza del governatore, tutti sanno che io sono in catene per Cristo; questo fa conoscere Cristo ed è un vantaggio se si parla di Cristo e incoraggia i cristiani ad annunciare il Vangelo con maggior zelo e senza timore, anche se qualcuno annuncia Cristo per invidia e spirito di contesa, l'importante è che Cristo venga annunciato.

Come è bella questa magnanimità di Paolo. Non tiene tanto a sé quanto a Cristo e che il Suo Vangelo sia annunciato. La gioia di Paolo è la gioia che Cristo sia annunciato, che altri possano conoscerlo, incontrarlo, lasciarsi toccare il cuore, gioirne a loro volta. Questa gioia di Paolo è più grande della sofferenza di essere in catene e delle cattive intenzioni di certi annunciatori.

Notiamo che ciò che viene annunciato è Cristo! Contate quante volte si cita Cristo in queste righe. Solo Gesù Cristo che porta con sé ogni salvezza, che ridà vita alla nostra vicenda apparentemente banale che talora ci sembra senza prospettive di futuro e di gioia.

E continuerò a rallegrarmene. dice Paolo. Non è la gioia di un momento, qualcosa di passato o che passa; Paolo sa, è certo che il futuro continuerà a portargli salvezza in tutti i casi, *sia che io viva, sia che io muoia*, perché poteva essere l'esito anche del giudizio in tribunale.

Per Paolo, infatti, il vivere è Cristo, cioè avere nel cuore la stessa passione di Cristo, che è l'amore del Padre da partecipare a tutti gli uomini. Paolo ha imparato a pensare come Gesù,

ad agire come Gesù. In questo modo il suo corpo, la sua vita concreta glorifica Cristo, mostra la bellezza dell'Amore di Cristo, possibile in ogni momento, perfino sulla croce.

Penso all'elenco che Paolo fa nella seconda lettera ai Corinzi (2Cor 11,23 seg.) di quanto ha sopportato per Cristo. Anche in quelle apparenti sconfitte si mostra, come sulla croce, la bellezza di una vita animata dall'amore incontenibile per Cristo, è sostenuta dallo spirito di Cristo, e dalla preghiera dei Filippesi. Non possiamo non ricordare qui, quanto Paolo scrive ai Galati:

"Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. "(Gal 2,20)

Proprio in questa prospettiva, Paolo pensa a lavorare con frutto per i Filippesi, cioè ad aiutarli a conoscere meglio Gesù Cristo, per poter vivere di Gesù Cristo e progredire nella fede che non è un sapere staccato dalla vita, ma è una vita sempre più illuminata dalla fede, una vita che, proprio perché sempre illuminata dalla fede, fa sperimentare la gioia più profonda.

Paolo a questo punto non sa cosa debba scegliere; la gioia dell'incontro con Cristo è tale, che diventa sempre più forte il desiderio della piena comunione con Lui. Sarebbe, dice Paolo, un guadagno, la pienezza della vita e della gioia. Come è bello questo modo di guardare alla morte, come è diverso da quello del mondo! Ma Paolo si sente responsabile anche della fede e del progresso nella fede dei fratelli; fede che li apre a una gioia più grande. Anche questo cammino di fede dei fratelli dà gioia a Paolo che non si sottrae alla fatica e alla prigionia ma si abbandona a Dio e a quanto Dio riterrà più opportuno. Paolo insiste ancora su due cose:

il vostro vanto nei miei riguardi cresca in Cristo Gesù, cioè sia vanto, non perché Paolo è uomo coraggioso e intrepido, ma perché uomo che porta i Filippesi a Gesù Cristo. Il vanto dei Filippesi traboccherà in Gesù Cristo; la loro fede diventerà gioia.

E seconda cosa, Paolo sottolinea:

comportatevi da cittadini degni del vangelo, cioè restando saldi e uniti in un solo Spirito che è lo Spirito di Gesù Cristo e non quello del mondo.

Lo Spirito di Gesù Cristo, è lo Spirito dell'amore di Dio, lo Spirito della gioia, lo Spirito della rinuncia a mettere sempre al centro se stessi, Spirito che si contrappone allo spirito del mondo e dell'affermazione di se stessi. Animati dallo Spirito di Cristo, i Filippesi combatteranno unanimi per la fede del Vangelo.

Per la fede si deve combattere in un solo animo, senza lasciarsi intimidire dagli avversari; non è la guerra per convertire gli altri, ma la guerra per vivere noi, senza timore la nostra fede con sempre maggiore adesione personale e gioia, disposti perfino a soffrire per Cristo, come anche Paolo sta soffrendo per Cristo.

Il Vangelo ha anche dei nemici che fanno ogni sforzo per combattere la comunità cristiana o il singolo cristiano. Paolo pensa qui, certamente ai legalisti, che riducono il Vangelo alla legge e non colgono il grande dono della Grazia di Dio, che è Gesù Cristo, così che i cristiani diventano timidi e rinunciano alla loro libertà che è il legame con Cristo

A voi, scrive, è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite di nuovo che io sostengo. Anche i Filippesi, anche noi, vivremo questa libertà nella misura in cui impareremo a fare entrare Cristo nella nostra vita fino, speriamo, a poter dire anche noi, come Paolo:

per me vivere, è Cristo

Buon cammino nella gioia di vivere con Cristo e per Cristo.

Aggiungo ancora, come al solito qualche domanda.

*Ho sperimentato qualche volta in modo speciale la gioia di credere, di sentire che in Cristo è coinvolta e trasformata tutta la mia vita?

*Ho sperimentato la passione per il Vangelo e la gioia nel vederlo accolto e in corsa, in cammino verso altri?

*Come, la nostra passione per Cristo e per il Vangelo può portare anche noi, come Paolo, a superare invidia e spirito di rivalità?

Il Signore vi doni il Suo Spirito e vi colmi della Sua gioia.